

Forlì - Cesena

L'università che cambia

«Medicina, studenti tra i migliori d'Italia»

Forlì, i 95 iscritti sono tutti nella prima metà della graduatoria nazionale. La nuova sede è al 13° posto, davanti a Roma-Sapienza

di Fabio Gavelli

Hanno scelto Medicina e Chirurgia a Forlì gli studenti che si sono classificati nella parte alta della graduatoria del test nazionale che si è svolto il 3 settembre. Il corso che prenderà il via domani sarà frequentato da ragazzi che, almeno nella selezione, si sono comportati in modo brillante. Degli oltre 58mila candidati, per entrare al campus forlivese bisognava essersi piazzati entro i primi 6.500 posti dei 12.300 disponibili in tutta Italia.

I numeri non sono definitivi, perché le immatricolazioni sono in corso e gli studenti possono ancora effettuare le proprie scelte, ma in base alle stime effettuate dal sito specializzato 'testbusters', il corso di Forlì sarebbe alla tredicesima posizione nazionale, appena alle spalle di Ravenna (con numeri pressoché analoghi), nella graduatoria che vede in testa Milano-Bicocca davanti all'Università di Bologna. Ma dietro i nuovi corsi di laurea romagnoli, figurano atenei di prestigio come Roma-Sapienza, Napoli, Bari e tanti altri. «È già un risultato molto incoraggiante, e non era affatto scontato essere scelti prima di tanti altri atenei», dice il proret-

IL PRORETTORE SANGIORGI

«Risultato molto incoraggiante, siamo stati scelti prima di tanti atenei»



Alcuni studenti in attesa del test d'ingresso, che si è svolto in tutta Italia contemporaneamente il 3 settembre

tore per la didattica Enrico Sangiorgi, che ha seguito tutto l'iter che ha portato il corso di laurea in Romagna.

«Sono dati parziali, ma già indicativi: per rientrare tra i 95 ammessi a Forlì occorreva aver sostenuto un test molto buono», conferma il prof Franco Stella, docente di chirurgia toracica e coordinatore del corso. Secondo le risultanze pubblicate in rete, per avere la possibilità di accedere alle lezioni forlivesi, bisognava aver conseguito un punteggio al test almeno di 46,2 punti, appena un decimale in meno di Ravenna (46,3). Bologna, seconda in Italia, è alla portata solo di chi ha ottenuto almeno 51,8. La concorrenza tra l'Alma

Mater, per esempio, ha ospitato un 20% in più di candidati al test rispetto al 2019.

A causa dei problemi indotti dalla pandemia, quest'anno le procedure sono più lente e complicate degli anni scorsi e sono servite diverse settimane per avere un quadro di riferimento. E non è ancora finita poiché gli studenti si indirizzano in base al punteggio conseguito nel test: in questi giorni si verificano spostamenti e rinunce. «Il quadro definitivo si avrà solo fra qual-

IL MEDICO-PROF FRANCO STELLA

«Per entrare a Forlì occorreva aver sostenuto un test molto buono»

che settimana», chiarisce Sangiorgi, mentre Stella assicura che comunque il campus forlivese è già attrezzato al meglio per ospitare i 95 studenti, anche se non tutti saranno pronti già alla prima 'campanella'. «Chi si iscrive riceve tutte le informazioni online», aggiunge il primario di Chirurgia Toracica dell'ospedale Pierantoni-Morgagni, che è anche docente. Al campus di via Corridoni, le matricole di Medicina potranno far lezione nell'aula più ampia. In presenza fin dall'avvio, ma a discrezione degli stessi studenti si potrà seguire anche da casa, in virtù delle strumentazioni - microfoni e telecamere - di cui l'Università si è dotata nelle ultime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì, domani prime lezioni

Mercoledì arriva il rettore

Domattina sarà il primo giorno di lezione per le 'matricole' di Medicina al Campus di Forlì: tutti i corsi, per i primi tre anni, sono di natura teorica e vengono organizzati nello spazio dell'ex ospedale Morgagni. Mercoledì, invece, ci sarà l'inaugurazione ufficiale: l'evento si svolgerà la mattina al teatro Diego Fabbri ed è su invito (le restrizioni all'accesso sono ovviamente legate al Covid-19). Per l'occasione, è atteso a Forlì il rettore dell'Alma Mater di Bologna Francesco Ubertini. Per la Regione, arriveranno il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore all'università Paola Salomoni. Tra gli interventi, coordinati dal prorettore alla didattica Enrico Sangiorgi, ci saranno anche Tiziano Carradori direttore generale dell'Ausl Romagna, il preside del corso di laurea in Medicina Pietro Cortelli, il presidente del Campus forlivese Luca Mazzara, e le autorità locali (il sindaco Gian Luca Zattini e il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi Roberto Pinza). A pomeriggio ci sarà un'inaugurazione anche per il corso ravennate.

Forlì

Studio del cinese, dall'Unione Europea oltre un milione di euro

Premiato il progetto sulla calligrafia guidato da Adriana Iezzi, ricercatrice e docente (precaria) di Interpreti e Traduttori

L'antichissima tradizione della calligrafia cinese ai tempi del 2.0: è l'interessante focus del progetto di ricerca con cui la 35enne Adriana Iezzi - ricercatrice a tempo determinato e docente di cinese al Dipartimento di interpretazione e traduzione del Campus di Forlì - ha sbaragliato un'agguerrita concorrenza e si è aggiudicata l'Erc starting grant, la borsa offerta dall'Unione Europea a sostegno di giovani ricercatori particolarmente talentuosi.

Prof, lei è tra i 53 italiani vincitori. Di questi, però, solo 20 sono insediati in Italia.

«Siamo secondi solo alla Germania per numero di borse vinte,

ma scivoliamo al decimo per numero di borse spese. Significa che siamo bravissimi a formare i giovani nelle nostre università, ma poi non riusciamo a trattenerli in Italia».

Cosa ci è sfuggito?

«All'estero ci sono maggiori opportunità di partecipare a bandi competitivi nazionali, perché i paesi investono di più in ricerca. In Italia, la carriera universitaria è un percorso lungo e tortuoso, in cui i posti sono pochi e gli aspiranti molti».

Lei stessa è ancora precaria.

«Sono ricercatrice a tempo determinato a Forlì dalla fine del 2019, dopo un dottorato di ricerca alla Sapienza di Roma e diver-

si anni da docente a contratto in vari atenei italiani. Una lunga gavetta, insomma».

Torniamo al suo progetto. Perché è importante studiare la calligrafia cinese?

«Guardiamo agli usi contemporanei della calligrafia: nella moda, nell'architettura, nella street art, nei videogiochi e persino nella danza. Possiamo comprendere come quest'arte, pur restando ancorata a una tradizione millenaria, abbia saputo mescolarsi con i nuovi linguaggi e rispecchiare i cambiamenti sociali ed economici intervenuti in Cina a partire dal 1979, l'anno dell'apertura delle frontiere».

Riceverà dall'Ue un finanzia-

mento di 1,1 milioni di euro in cinque anni. Come li userà?

«Serviranno innanzitutto a creare un team di giovani ricercatori. Poi, li impiegheremo per fare ricerca sul campo e organizzare alcuni eventi, tra cui una mostra e una conferenza».

I suoi studi richiedono frequenti viaggi in Cina. Come li concilia con la vita privata?

«Ho un bambino di un anno e sono fermamente convinta che tutto è possibile, se lo si desidera. Nella ricerca ci si può programmare gli orari in autonomia. Inoltre, in Dipartimento siamo in maggioranza donne e cerchiamo di venirci incontro».

Maddalena de Franchis



Adriana Iezzi è a Forlì da un anno: alla fine del suo progetto organizzerà anche una mostra e una conferenza in città